

BARTOLO BALDANZA

REVISIONE DELLA CARTA GEOLOGICA  
DELL'ISOLA DI VULCANO (I. EOLIE)

(*Riassunto*)

L'Autore presenta i risultati delle osservazioni, compiute in campagna, e degli studi, eseguiti in laboratorio, sui materiali raccolti nel corso del lavoro di revisione della carta geologica dell'isola di Vulcano. Essendosi ormai l'isola sufficientemente liberata dalla spessa coltre di materiali piroclastici, prodottasi dall'attività esclusivamente esplosiva dell'ultima grande eruzione (1888-90), è stato agevole poter finalmente definire i rapporti intercorrenti fra le varie parti costituenti l'isola e riconoscerne la successione cronologica.

Primo a formarsi è stato l'edificio — probabilmente duplice — di Lentia, di cui non rimangono che i ruderi (liparitici) nell'angolo nord occidentale dell'isola.

Segue il vulcano (a prodotti basici) del Piano (Vulcano I), il massimo edificio dell'isola e che, da solo, ne costituisce grosso modo più della metà meridionale. Tranne che nella regione sud orientale, conservatasi pressochè intatta — compresavi la minuscola interessante eruzione radiale del Gelso — questo edificio presenta tutto all'intorno immani distruzioni, operate specialmente a Sud Ovest dal battente marino, che ha creato delle sezioni naturali e messo in vista numerosissimi dicchi. A Nord e a Nord Ovest la formazione di un relativamente vasto recinto ed il distacco del grosso blocco, costituente l'odierno monte Luccia, testimoniano il prodursi di eventi legati ad una profonda crisi, preludente al sorgere dell'attuale monte della Fossa (Vulcano II). Contemporaneamente a tale crisi, o di poco precedente, sono da ascrivere le formazioni del M. Saraceno, edificio a sè stante — anche se impiantato sul vecchio recinto ma con trapanazione ex-novo del substrato — e dell'enigmatico, pressochè totalmente distrutto, edificio del Faraglione di Levante, che è troppo aggredito dalle demolizioni meccaniche

e dall'attività esalativo-fumarolica perchè ne sia consentita una valida ricostruzione.

Nell'area del recinto settentrionale sorge quindi il Monte della Fossa, inizialmente con un solo cratere (quello orientale, oggi estinto) e più tardi (V secolo a. C.?) con un secondo cratere avente l'asse a m 500 circa a ponente del primo.

Un nuovo spostamento verso Nord dell'asse eruttivo fa sorgere dal mare (183 d. C.?) il trifauce Vulcanello, il cui craterino orientale, non difeso come gli altri due dalla piattaforma lavica, che si estende tutto attorno, offre una minuscola ma oltremodo interessante sezione naturale.

Posteriormente al 1739 — data di un trabocco lavico (ossidiane) subterminale del cratere della Fossa — sulla regione settentrionale della superficie di intersezione dei due crateri dell'edificio di Vulcano II, sorgono, a seguito di eventi esclusivamente esplosivi, due crateri avventizi (la Forgia Vecchia Superiore e la Forgia Vecchia Inferiore).

Spostamenti delle linee di confine tra le varie formazioni ed altre modificazioni ancora sono, di massima, dall'Autore giustificate sulla base del grave ostacolo costituito dal citato potente mantello di ceneri e lapilli dell'ultima eruzione, che, non consentendo ai precedenti AA. una obiettiva raccolta di dati d'osservazione diretta, lasciava ampio margine ad interpretazioni alquanto soggettive.

Infine, in parte con l'ausilio di studi petrografici, di recente apparsi, si riesaminano le rocce raccolte nel corso del rilevamento e se ne aggiornano le determinazioni.